

Istituto Pontano – Napoli

Patto Educativo Globale

Raccolta riflessioni collettive

A.A. 2022 – 2023

Introduzione

Gli studenti dell'Istituto Pontano, in vista dell'incontro del prossimo 10 Giugno 2023 con Papa Francesco, hanno avuto modo di lavorare nelle ultime settimane sui punti indicati nel Patto Educativo Globale. Una prima parte del lavoro è stata dedicata all'individuazione e la preparazione di un gruppo di docenti i quali, successivamente, hanno presentato nelle classi le istanze e le urgenze del Patto. In un secondo momento, la Scuola Secondaria di Primo Grado, il Biennio e il Triennio della Secondaria di Secondo Grado hanno individuato un punto tra i sette proposti (in modo particolare quello più vicino al proprio contesto personale e scolastico) su cui far emergere una riflessione comune, formulando un testo/scheda collettiva; nello specifico:

- Scuola Secondaria di Primo Grado: **n. 5 Aprire all'accoglienza.** Educare e educarci all'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati.
- Scuola Secondaria di Secondo Grado (Primo Biennio): **n. 2 Ascoltare le giovani generazioni.** Ascoltare la voce dei bambini, ragazzi e giovani per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna di ogni persona.
- Scuola Secondaria di Secondo Grado (Secondo Biennio): **n. 1 Mettere al centro la persona.** Mettere al centro di ogni processo educativo la persona, per far emergere la sua specificità e la sua capacità di essere in relazione con gli altri, contro la cultura dello scarto.
- Scuola Secondaria di Secondo Grado (Quinto anno): **una riflessione sui sette punti.**

Per ogni punto, vi saranno una o più riflessioni scritte dagli studenti nelle quali si sono maggiormente identificati.

Scuola Secondaria di Primo Grado

n. 5 Aprire all'accoglienza.

Educare e educarci all'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati.

Cosa ne penso?

La nostra esperienza di scuola e di classe in questi anni ci ha fatto comprendere quanto sia importante aprirsi all'accoglienza, soprattutto dei compagni più fragili, **poiché ci fa capire e immedesimare nelle difficoltà degli altri, è un'azione che può avere diverse sfumature.** Ogni volta che l'accoglienza è stata messa al centro del nostro agire quotidiano ci siamo resi conto che **il primo effetto è stato quello di far sentire la persona libera di esprimersi e a suo agio, senza la paura di sentirsi giudicata.** Allo stesso tempo, però, aprirsi all'accoglienza non è per nulla semplice! **La difficoltà più grande è proprio quello di accogliere la diversità** degli altri, che a volte diventa insopportabile e difficile da comprendere e accettare.

Cosa desidero?

I desideri che maggiormente condividiamo tutti sono:

- **Eliminare la violenza:** desideriamo un mondo e una società dove scompaia ogni forma di guerra e conflitto.
- **Non pensare a se stessi/Uno sguardo aperto agli altri:** desideriamo un mondo e una società più fraterna, meno egoista, dove tutti si sentano accolti.
- **Generosità nei confronti del prossimo:** vogliamo una società dove nessuno viene lasciato indietro, come abbiamo visto nella giornata mondiale dell'alimentazione.

Alcune domande per Papa Francesco: **Perché abbiamo paura di ciò che è diverso da noi? Perché la diversità ci spaventa?**

Nel nostro piccolo ci impegniamo a...

Ci impegniamo a lavorare in classe sui desideri che abbiamo espresso: **tutto parte da noi!** Perciò, continueremo ad **aprirci di più**, soprattutto nei confronti di chi si unisce al nostro gruppo di classe

nel corso degli anni (**accogliere i nuovi arrivati è stata una vera sfida!**), evitando litigi inutili, **sostenendoci a vicenda**, soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà.

Un invito/racconto finale

Il nostro è un viaggio, un viaggio su un treno di carta alla ricerca dell'accoglienza. Non ci sono dogane, non ci sono impedimenti, perché dal basso, le difficoltà non si vedono, le differenze non ci sono .

Allora:

- ❖ Non lasciamoci ingannare dalle apparenze, tutti possono salire sul nostro treno è fragile ma c'è spazio per tutti .*
- ❖ Apriamo la porta della tolleranza per far sentire a CASA il nostro vicino .*
- ❖ Prendiamoci cura dell'altro come una mamma che si prende cura del proprio figlio.*
- ❖ Riconosciamo e accettiamo le nostre unicità che sono un patrimonio.*
- ❖ Insieme nessuno ostacolo è insuperabile.*
- ❖ Voltiamoci e controlliamo di non aver lasciato nessuno indietro.*

n. 2 Ascoltare le giovani generazioni.

Ascoltare la voce dei bambini, ragazzi e giovani per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna di ogni persona.

Cosa ne penso?

«Santità,

le scriviamo in merito al "Patto Educativo Globale" che noi, dopo averne parlato in classe, sosteniamo nei vari punti che ha affrontato, soprattutto riguardo l'ascolto delle giovani generazioni. Bisognerebbe, così come dice anche Lei, **puntare ad un'inclusione "più aperta"**, soprattutto nel modo di educare i giovani, **apprezzando la diversità di ciascuno**, facendo in modo che non ci siano discriminazioni, ma fraternità. **Bisogna far in modo che ci sia un'alleanza tra tutti**, dalla persona singola, sino alle relazioni interpersonali, tra docenti, studenti e società civile in ogni forma, artistica, intellettuale, scientifica, politica. Bisogna fare in modo che l'educazione costituisca parte attiva, **si possa ascoltare di più**, valorizzando ogni particolare dell'identità dei giovani. Inoltre, in uno dei suoi obiettivi parla della donna. Sentiamo forte il desiderio che vi sia una vera parità tra uomo e donna; viviamo in una società difficile dove, ancora oggi, si vivono dinamiche negative in quest'ambito».

Cosa desidero?

«La invitiamo a sensibilizzare ulteriormente e continuamente, così come ha già fatto e continua a fare, perché **solo con l'impegno concreto** su questi temi, come l'attenzione alle giovani generazioni, si può fare qualcosa per migliorare».

Nel nostro piccolo ci impegniamo a...

«Un ulteriore invito, che diventa un impegno per noi, è quello di continuare a **fare in modo che ci sia rispetto** verso il nostro pianeta; **bisogna che nelle scuole ci sia più educazione** verso quella che lei chiama "nostra casa comune" e che molti non comprendono quanto sia fondamentale, soprattutto per il nostro futuro [...] Le auguriamo che prenderà tutto ciò in considerazione, sperando in una viva ed attenta collaborazione con noi, nuove e future generazioni».

n. 2 Ascoltare le giovani generazioni.

Ascoltare la voce dei bambini, ragazzi e giovani per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna di ogni persona.

Cosa ne penso?

«Penso che il Patto Educativo possa essere un avvicinamento verso le giovani generazioni, magari **una conversione**» (G., 2° Classico).

«Tuttavia, è molto difficile mettere in pratica tutto questo [i punti del Patto], poiché talvolta la scuola, la famiglia e le istituzioni sono formate da persone che agiscono in relazione alle proprie simpatie e convinzioni. Spesso, soprattutto i ragazzi che hanno bisogni diversi, vengono emarginati ed intorno a loro si crea **un contesto giudicante e non accogliente, poiché per pigrizia o ignoranza si tende a valutare tutti allo stesso modo**. Il compito degli adulti invece dovrebbe essere quello di **valorizzare i pregi di ciascun ragazzo**, cercando di ascoltare i nostri disagi senza sottovalutarli. Anche il Papa sostiene che per trovare degli spunti educativi migliori è necessario ascoltare quello che i giovani hanno da dire. Noi ragazzi proviamo ad essere validi studenti, figli responsabili; **qualche volta però ci sentiamo inadeguati**» (C., 2° Classico).

«Viviamo in un'epoca in cui le capacità dei giovani sono molto **sottovalutate** e gli adulti lasciano poco spazio alle loro idee o ai loro pensieri» (M., 2° Classico).

«Penso che il progetto di un Patto Educativo Globale sia ottimo ma difficile da poter attuare in tempi brevi. Credo che il problema sia alla radice e se prima non si fa cambiare idea alle generazioni precedenti sarà impossibile poter sperare in un futuro diverso. Bisogna fare cose concrete come “stabilire nuovi percorsi formativi e di aggiornamento per gli insegnanti, trovare un punto d’incontro fra coloro che insegnano e coloro che imparano” [...] **A nessuno importa più nulla di nessuno, tutti agiscono per se stessi e per ciò che ritengono giusto. Bisogna, perciò, ritrovare dei valori comuni, degli obiettivi unitari e la volontà di perseguirli insieme**» (G., 2° Scientifico).

Cosa desidero?

«Personalmente a scuola e a casa ho sempre avuto il supporto e il sostegno che qualsiasi persona debba avere; **l'unica cosa che mi manca è l'ascolto**. Molte volte gli adulti pensano di fare

determinate cose non ascoltando ciò che abbiamo da dire. Un'altra cosa che mi fa male è quando gli adulti non ci prendono sul serio e ci fanno credere che ciò che diciamo non conta. Desidero che un giorno aprano gli occhi e incomincino ad ascoltare tutto quello che abbiamo da dire» (F., 2° Scientifico).

«Nella mia scuola gli studenti del triennio dei Licei hanno la possibilità di fare volontariato ai bambini che hanno difficoltà ad avere un'istruzione decente, con i corsi di doposcuola. Sarebbe importante che tutte le scuole possano vivere esperienze simili, **è un'ottima idea per mettere a frutto le capacità delle nuove generazioni** e dare una svolta concreta alla società» (L., 2° Scientifico).

«Desidero che ci sia inclusione, ma soprattutto **tanto amore**, amore per la professione, amore per lo studio, amore per gli altri, amore per la vita **per far sì che noi ragazzi ci appassioniamo**» (V., 2° Classico).

Nel nostro piccolo ci impegniamo a...

«Nel nostro piccolo **tutti ci dovremmo impegnare a percorrere un nuovo cammino**, guardando avanti verso una nuova comunità, non girando lo sguardo dall'altra parte, ma batterci e non restare indifferenti alle ingiustizie quotidiane» (F., 2° Classico).

«Nel nostro piccolo si può far sì che **l'educazione metta radici anche dove il terreno è sterile**, aiutando l'altro, a piccoli passi. Poiché anche se non cambieremo il mondo, sapremo di aver contribuito ad incrinare il piano» (G., 2° Scientifico)

«Nel nostro piccolo **cercheremo di impegnarci per includere tutti coloro che si sentono emarginati** o semplicemente diversi da noi, **a custodire il nostro pianeta come se fosse un gioiello**, **a capire che la nostra famiglia desidera solo il meglio per noi** e che giudicarla in modo negativo non è corretto nei confronti dei nostri genitori, **ci impegneremo anche a cercare di far ascoltare le nostre voci** per una vita futura migliore e a **mettere al centro ogni persona** per garantire l'ascolto di ognuno **come se ogni pensiero condiviso fosse il più importante**» (M., 2° Classico).

n. 1 Mettere al centro la persona.

Mettere al centro di ogni processo educativo la persona, per far emergere la sua specificità e la sua capacità di essere in relazione con gli altri, contro la cultura dello scarto

Cosa ne penso?

«Penso che **ognuno debba conoscere il proprio valore, la propria unicità e la propria bellezza** [...] La formazione deve essere completa; quindi, bisogna istruire anche **all'accettazione dei fallimenti** (A., 3° Classico).

«Garantire l'esistenza di pari opportunità senza discriminazioni non è semplice. Non tutti riescono a capire che **essere diversi non significa essere sbagliati** [...] **c'è bisogno di un pensiero più ampio**» (F., 3° Classico).

«È possibile mettere al centro la persona e garantire pari opportunità si può fare **solo se rispettiamo le leggi**» (E., 3° Scientifico).

«È necessaria **una cultura/istruzione di base di un certo livello**, altrimenti si rischia di fare danno all'intera società» (S., 3° Classico).

«La scuola, infatti, non è solo l'insegnamento delle discipline scolastiche **ma formazione spirituale e completa** che prepara alla vita adulta» (F., 3° Classico).

«Come già sappiamo dall'art.3 della Costituzione, bisogna affermare pari dignità sociale di ogni individuo, senza distinzioni di alcun genere. Questo è possibile vederlo nella scuola soprattutto **quando si pone attenzione individuale per ciascuno**» (E., 3° Scientifico).

Cosa desidero?

«Si dovrebbe istituire in tutte le scuole **un corso di Diritto** che possa educare alla conoscenza della dignità della persona secondo le leggi locali e internazionali, i propri diritti e i doveri, il rispetto» (A., 3° Classico).

«A volte ciò che bisogna fare è **educare gli educatori!** Ce ne sono alcuni che giudicano, dando un esempio sbagliato» (A., 3° Classico). Sarebbe interessante non assumere come istruttori/insegnanti coloro che non sono attenti alla persona» (G., 3° Scientifico).

Nel nostro piccolo ci impegniamo a...

«Se nella nostra classe, o magari in un contesto esterno, trovassimo una persona più fragile **dobbiamo lavorare sui suoi punti di forza**, mettendo in luce ciò di cui è capace» (F., 3° Classico).

n. 1 Mettere al centro la persona.

Mettere al centro di ogni processo educativo la persona, per far emergere la sua specificità e la sua capacità di essere in relazione con gli altri, contro la cultura dello scarto

Cosa ne penso?

«Mettere al centro la persona si traduce ponendo al centro di ogni processo educativo la persona **per far emergere la sua specificità** e la sua capacità di essere in comunità con gli altri, **contro la cultura dello scarto**» (4° classico).

«Bisognerebbe garantire **un’istruzione di qualità**, a prescindere dalle possibilità economiche e sociali. Ogni studente deve essere fornito di **un’educazione che va al passo con il tempo che vive**, grazie a docenti preparati sia dal punto di vista culturale che umano» (4° classico).

«**Le istituzioni dovrebbero essere le prime a tener presente i punti del Patto Educativo** attraverso la loro promozione» (4° classico). «L’obiettivo del raggiungimento di una condivisione di pari opportunità per tutti gli individui senza distinzione alcuna è già ampiamente discusso e, in buona parte, tutelato dalla legge; **ma ci sono differenze sostanziali tra ciò che è scritto su carta e ciò che avviene all’atto pratico quotidianamente**» (M., 4° Scientifico).

Cosa desidero?

«Desidero che ci sia **un’educazione integrale** che valorizzi tutte le dimensioni della persona, aiutando a sviluppare un pensiero critico» (4° classico)

«**Il sistema scolastico attuale non garantisce spazio sufficiente alla dimensione personale degli studenti.** Ciò che potrebbe aiutare è una maggiore sensibilizzazione ad una educazione scolastica in tal senso» (M., 4° Scientifico).

Nel nostro piccolo ci impegniamo a...

«Ci impegniamo a lavorare sui **pregiudizi**, provando a dar sempre più spazio alla comprensione dell’altro e alla sua diversità» (4° classico).

Una riflessione collettiva sui sette punti del Patto Educativo

Cosa ne penso?

«I fondamenti del patto educativo globale proposti da papa Francesco possono sembrare scontati, come se fossero già accolti comunemente dalla società; tuttavia, anche se sono concetti universalmente condivisibili su larga scala, **nella vita di tutti i giorni fanno fatica ad essere riconosciuti**» (E., 5° Scientifico).

«Riguardo a ciò che ho letto e affrontato sul Patto Educativo proposto dal Papa **sono rimasto colpito dalla modernità delle proposte**» (A., 5° Scientifico).

«I sette punti proposti nel piano educativo secondo me posso favorire una crescita a livello intellettuale e morale di ogni bambino e bambina. Bisogna educare fin da piccoli (gli adulti del futuro) a rispettare il prossimo, aiutare le persone in difficoltà e preservare la casa comune **creando così un rapporto interpersonale sano** e stimolante» (R., 5° Scientifico).

«L'educazione rappresenta **uno dei temi più problematici e discussi** per quanto concerne la formazione di un giovane. Tra visioni differenti e, talvolta, contrapposte se n'è discusso da sempre nel corso dei secoli.

Per cui, reputo un grande privilegio per me frequentare un Istituto Ignaziano a Napoli, città dispersiva e culturalmente deprivata. **Una formazione a 360 gradi che mette al centro la persona.** Con il tempo **ho imparato a guardarmi intorno con occhi diversi**: non tutti vengono formati sia spiritualmente che culturalmente nel loro percorso scolastico come avviene nella nostra piccola realtà. A Napoli, come in altre difficili città, si sa, i ragazzi crescono secondo la legge della strada, fondata su pragmatismo e prepotenza. Questo accade per una deresponsabilizzazione delle famiglie e, di conseguenza, una mancanza di ascolto delle nuove generazioni. **È necessaria una maggiore sensibilizzazione** per promuovere un “*gere curam mei finis*”, “**prendere a cuore il mio destino**”, un destino contestualizzato in un mondo che sa poco di uomo. **D'altronde alla base dell'educazione c'è sempre un rapporto umano**, che vede emergere il forte valore dell'umanità, spesso dimenticato, soprattutto da chi riveste cariche prestigiose, come politici e dirigenti, che dovrebbero essere i nostri modelli da emulare.

Ponendo molta fiducia nel futuro, il mio auspicio, quindi, è che ognuno di noi possa crescere con la consapevolezza che la casa comune in cui abitiamo e viviamo si erge sui sacrifici di chi è venuto

prima di noi e continuerà a poggiare i suoi pilastri sulle spalle sicure di noi giovani» (T., 5° Scientifico).

«Personalmente credo che questi sette punti siano fondamentali e molto importanti al fine di **ravvivare l'impegno delle nuove generazioni** secondo il patto educativo» (R., 5° Scientifico).

Cosa desidero?

«Una **domanda** per Sua Santità: dove attinge la forza interiore per affrontare le sfide etiche, civili e morali che il nostro tempo di propone? Come riesce a restare saldo ai principi del Vangelo?» (T., 5° Scientifico).

«Santità, questi punti da Lei proposti non rischiano di essere solo **dei buoni propositi? Cosa c'è bisogno perché possano diventare realtà concrete?**» (A., 5° Scientifico).

«Credo che sia fondamentale insegnare ai bambini come “guardarsi intorno”, **educare ad una visione critica** e sviluppare un pensiero personale. È importante incrementare lo studio e l'analisi di materie non prettamente scolastiche, ma che fanno parte della vita quotidiana di un adulto» (R., 5° Scientifico).

«Siamo fermi ad un modo di insegnare fin troppo antiquato, in cui l'alunno è visto come un adulto in miniatura scialbo, grigio, senza personalità o inclinazioni, **che deve solo memorizzare quante più informazioni possibili tentando di raggiungere una “tuttologia” inconsistente**. Bisogna essere pronti ad ascoltare e a ridimensionare la scuola basandosi sui bisogni del singolo e non della massa» (E., 5° Scientifico).

«Penso che non basti più l'educazione della famiglia e della scuola, attraverso le quali ci formiamo ancora in modo sereno e tradizionale, in quanto, una volta usciti da queste bolle protette, noi giovani ci scontreremo con realtà dove, difficilmente, ritroveremo ambienti tranquilli ed inclusivi. **Chiedo che le istituzioni tutte adoperino gli strumenti in loro possesso per formare – all'interno di tutte le realtà sociali – persone capaci di operare per il bene comune in qualsiasi ambito professionale. Il mio più vivo desiderio è quello di poter guardare al futuro senza timore**» (F., 5° Scientifico).

Nel nostro piccolo ci impegniamo a...

«Mi propongo di creare un ponte tra il mio mondo, certamente privilegiato per mezzi ed opportunità, e quello di ragazzi che hanno meno o addirittura nulla. **Mi farò parte attiva.** Non tralascierò i miei impegni ed i miei doveri verso la società, **perché della sua tenuta io stessa sono e mi sento responsabile**» (T., 5° Scientifico)

«La conoscenza è la risorsa più grande che possiamo avere. **Il mio impegno deve essere fondato sull'apprendimento** della storia pregressa e di ciò che è accaduto nel mondo. Quali diritti vengono negati e cosa possiamo fare noi per far rispettare il diritto a vivere in modo dignitoso e sereno. Noi giovani potremmo creare una “rete” dove scambiare ed approfondire notizie, trasferire informazioni e unirci per farci ascoltare dalle istituzioni» (F., 5° Scientifico)